

Il Pm: «Le rivelazioni di Ali Agca hanno il supporto della logica»

ROMA — Su quali testimonianze, oltre quella di Ali Agca, si può fondare la validità della cosiddetta «pista bulgara»? Ecco l'interrogativo che ha percorso il processo per sette lunghi mesi e che ha impegnato ieri il Pm Marini nel quarto giorno della sua requisitoria del processo per l'attentato al papa. Il nodo è spinoso, nel corso dell'istruttoria e del dibattimento sono stati ascoltati numerosi testi turchi che però solo in minima parte hanno confermato, sia pure genericamente, le affermazioni di Agca. Inoltre questi stessi testi, legati al gruppo terroristico di cui faceva parte l'attentatore del papa, hanno sempre dato l'impressione di riportare verità di comodo per scagionare se stessi o loro amici. Ieri il Pm si è soffermato sulla deposizione di Yalcin Ozbek, forse l'unico teste che ha parlato di «pista bulgara» per l'attentato al papa. Ozbek è stato ascoltato più volte e ripreso quanto gli avrebbe confidato due presunti partecipanti all'attentato ossia Oral Celik e Sedat Sirri Kadem. Secondo Ozbek il progetto di uccidere il papa, messo a punto da Agca, piacque ai bulgari che, però, all'ultimo momento «piantarono in asso» i turchi. Ozbek, naturalmente, non ha parlato di singoli bulgari, ma di «pista» in generale. Che è quello che continua a fare anche il Pm, il quale ieri ha respinto nuovamente l'ipotesi di una macchina ai danni della Bulgaria. Le stesse falsità di Agca a proposito del complice che fugge (in un primo tempo disse che era un bulgario, poi si scoprì che non lo era) dimostrerebbero che Agca non è «pilotato» (affermazione avrebbe detto cose più verosimili). Il Pm ha anche detto che il reo del killer, quando non ci sono i riscontri e sostenuto dalla logica. Affermazione su cui sicuramente torneranno i difensori degli imputati. Le conclusioni del Pm sono previste per giovedì o sabato prossimi.

Ancora manette all'ex parroco già condannato per il crollo della chiesa madre di Balvano

POTENZA — Su mandato di cattura del tribunale di Bari, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Potenza hanno arrestato ieri il sacerdote Salvatore Pagliuca, di 66 anni. Il religioso — che è stato posto agli arresti domiciliari a Muro Lucano (Potenza), dove da qualche tempo esercita il suo ministero — è imputato di maltrattamenti verso anziani, circonversione di persone incapaci, appropriazione indebita aggravata, truffa e falso. Don Salvatore Pagliuca è stato per lungo tempo parroco di Balvano (Potenza) e stava celebrando la messa in paese la sera del 23 novembre 1980, quando il terremoto che sconvolse vaste zone dell'Irpinia e della Basilicata provocò il crollo parziale della chiesa madre, sotto le cui macerie rimasero sepolte 66 persone, per la maggior parte bambini. Per questa vicenda il prete — costretto a lasciare Balvano per le proteste della popolazione, che lo riteneva responsabile della sciagura — è stato processato in tribunale a Potenza e condannato a tre anni e otto mesi di reclusione, perché riconosciuto colpevole, in concorso con un imprenditore, dei delitti di omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Il procedimento penale in corso a Bari — che ha determinato ieri l'arresto del sacerdote — è stato originato da un rapporto dei carabinieri

sulla comunità per anziani «Opera Sant'Antonio», gestita a Balvano da don Salvatore Pagliuca. Dopo il sisma, gli anziani furono trasferiti nel complesso «Il Terrazzino» di Acquaviva delle Fonti (Bari), dove furono ricoverati gratuitamente a spese della Usl del Potentino. Successivamente alcuni di loro lasciarono la nuova sistemazione e seguirono a proprie spese don Salvatore Pagliuca a Cassano Murge (Bari). Al sacerdote — secondo quanto si è appreso al nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri — si contesta di aver privato gli anziani di un'adeguata assistenza e di averli maltrattati a tal punto che uno di loro nel 1981 tentò il suicidio e morì dopo circa un mese per le gravi ferite riportate. Il religioso è anche imputato di aver approfittato delle precarie condizioni psichiche di alcuni ricoverati per indurli ad abbandonare «Il Terrazzino», dove erano assistiti gratuitamente, e a seguirli a Cassano Murge. Don Pagliuca, inoltre — secondo le accuse — sarebbe appropriato di parte delle pensioni degli anziani che incassava con defega, di alcune somme di denaro ed avrebbe riscosso la pensione di due ricoverati anche dopo la loro morte. Egli, inoltre, avrebbe investito denaro degli anziani in buoni postali contestati a sé e ai ricoverati e, in alcuni casi, li avrebbe riscossi dopo la morte di questi ultimi.

Giovane rapito nel Nolano

NAPOLI — Due persone sono state fermate perché indiziate del sequestro di un giovane di 17 anni, Amedeo Mazzeo, che mancava dalla sua abitazione di Nola dal 5 ottobre scorso. I due, entrambi incensurati, sono stati bloccati mentre da una cabina telefonica di un distributore di benzina della periferia di Marigliano stavano telefonando alla famiglia del rapito per sollecitare il pagamento del riscatto. Si tratta di Giovanni Nappi, 21 anni, di Loro Stuzzone, e di Antonio Pesante, 21 anni, di Nola, meccanico, i quali nel corso degli interrogatori avrebbero anche ammesso delle responsabilità in merito al rapimento di Amedeo Mazzeo. Le indagini proseguono per accertare eventuali altre responsabilità e per ritrovare il giovane rapito, ieri ed oggi sono state effettuate ricerche nelle campagne circostanti il comune di Loro, in una zona impervia a 950 metri di altezza e coperta da neve.



Il direttore della Nasa

La Nasa non utilizzò booster senza giunture perché erano più cari

CAPE CANAVERAL — La commissione d'inchiesta presieduta dall'ex segretario di stato William Rogers ha concluso ieri due giornate di indagini sul materiale della rampa di lancio e sulle registrazioni del disastro del 28 gennaio che costò la vita ai sette astronauti della navetta spaziale Challenger. William Rogers ha dichiarato che «le informazioni raccolte sono tante da richiedere un bel po' di tempo per un'attenta analisi, per cui non si possono ancora avanzare ipotesi sull'accaduto». Intanto il settimanale dell'industria aerospaziale Aviation Week ha annunciato che nel prossimo numero pubblicherà la notizia che un sensore termometro, impiegato un'ora e mezzo prima del lancio di Challenger, riscontrò nel booster di destra temperature al di sotto dei limiti di sicurezza e che i tecnici della Nasa stanno valutando se ciò può essere stato causato da una fuga di idrogeno liquido dal serbatoio esterno. Si continua poi a cercare ciò che è rimasto del booster, specialmente di quello di destra, che dovrebbe trovarsi in fondo all'Atlantico 64 chilometri a nord-est della rampa di lancio di Cape Canaveral. Dal canto suo, un giornale californiano, il Los Angeles Times, scrive che un booster senza giunture e senza guarnizioni per le navette spaziali venne scartato perché quelle a sezioni, poi adottate dalla Nasa, costavano di meno. Il booster senza giunture era stato proposto dalla Aerojet General, una società californiana che ha costruito missili Titan e Polaris per impiego militare. Il booster della Aerojet e quelli di altre due ditte specializzate, risulta da un documento Nasa del 1975 — scrive il Los Angeles Times — furono scartati perché la Morton Thiokol dello Utah realizzò il booster a sezioni «offriva alla Nasa l'impegno finanziario minore».

Stessa arma per Conti e Tarantelli

Il volantino br redatto vicino Firenze prima dell'agguato

L'analisi del documento dimostrerebbe una rinnovata capacità operativa

Dalla nostra redazione FIRENZE — La conferma è arrivata anche dal magistrato: la mitraglietta Skorpion che lunedì scorso ha ucciso l'ex-sindaco di Firenze Lando Conti, è la stessa usata nel delitto dell'economista Ezio Tarantelli. «Questo è ormai un dato certo», ha detto infatti il procuratore della repubblica aggiunto Carlo Bellitto. I suoi due colleghi Pier Luigi Vigna e Gabriele Chelazzi che si occupano delle indagini lavorano in stretto contatto con i magistrati romani che indagano appunto sull'assassinio di Tarantelli ma anche su quello del generale americano Leonard Hunt.

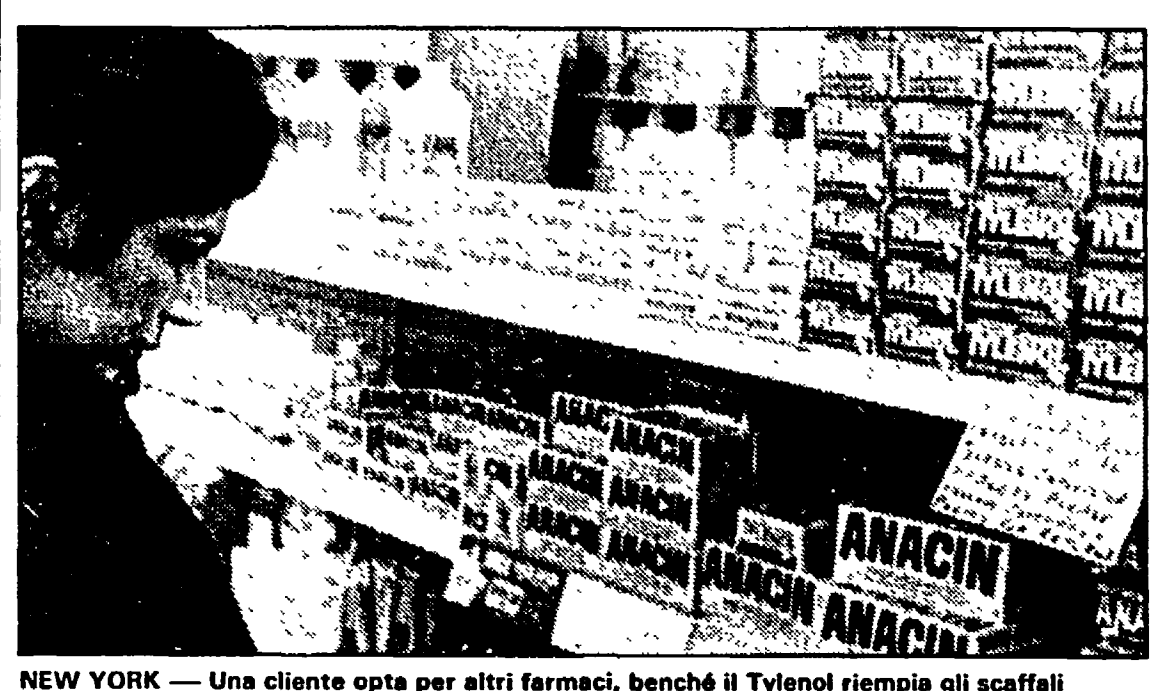
Intanto le indagini vanno lentamente avanti. La mitraglietta Skorpion e il documento di rivendicazione delle Brigate rosse sono gli unici elementi certi. Pare, tra l'altro, che lunedì sera poco dopo le 17, quando i terroristi uccisero Lando Conti, in via Togliatti sia stata vista solo la Fiat uno rossa che non è stata ancora ritrovata. Nessuna altra macchina e nemmeno nessuna moto come si era pensato in un primo momento per via della traiettoria dei proiettili.

Di certo gli assassini devono avere un covo a Firenze o nelle immediate vicinanze o, al massimo, a Pisa. Le condizioni atmosferiche e della circolazione stradale, il giorno del delitto, erano pessime e, secondo i magistrati, i brigatisti non possono aver fatto molta strada. Sull'esistenza di una base fiorentina delle Br i magistrati non hanno dubbi. «Chi ha concepito il

documento brigatista — spiegano — mostra una preparazione ideologica complessa e di essere in possesso di informazioni sofisticate e aggiornatissime. C'è di più: l'analisi dell'accordo Fiat-Sikorisk-Westland, siglato in settimana, significa che il documento è stato redatto poche ore prima della diffusione, dunque non lontanissimo da Firenze».

«Segno evidente — è l'ipotesi dei magistrati — che i terroristi hanno in Toscana non soltanto un nucleo logistico capace di garantire l'organizzazione di un delitto ma anche, successivamente, di propaganda. L'omicidio di Lando Conti è la dimostrazione che le Br contano ancora su nuclei di militanti decisi e armati e su una rete logistica che consente lunghe permanenze in clandestinità. Pier Luigi Vigna pensa a collegamenti tra militanti romani e toscani. Il delitto Conti possono averlo compiuto questi due gruppi: soprattutto i romani sarebbero personaggi di rilievo capaci di organizzare e portare a termine un'operazione militare come quella compiuta a Firenze».

«Siamo lontani dalla «geometrica potenza» dispiegata in via Fani con il sequestro di Aldo Moro e il massacro della sua scorta — afferma Vigna e Chelazzi — ma l'assassinio dell'ex-sindaco di Firenze significa che siamo di fronte ad una ricostituzione della rete organizzativa, ad una ripresa dell'attività terroristica che non può essere sottovalutata».



NEW YORK — Una cliente opta per altri farmaci, benché il Tylenol riempia gli scaffali

Il ministero ritira Tylenol dalle farmacie

L'antidolorifico sotto accusa negli Usa dove una donna è morta avvelenata da cianuro - Attenzione alle confezioni aperte

ROMA — Il ministero della Sanità ha disposto, in via cautelativa, il divieto di vendita e il ritiro dal mercato italiano del Tylenol appena informato che, negli Stati Uniti, è stato rinvenuto cianuro in alcune capsule della specialità. Il ministero ha anche ordinato il sequestro del farmaco su tutto il territorio nazionale. Il ministero precisa, in una nota, che il Tylenol è prodotto in compresse masticeabili e capsule dalla McNeil e distribuito in Italia dalla Johnson & Johnson. «Fino a quando non saranno state chiarite le cause e le entità della segnalata presenza della sostanza tossica» il ministero della Sanità raccomanda di non utilizzare alcuna confezione di Tylenol anche nel caso in cui la confezione stessa sia già stata parzialmente utilizzata. Tanta preoccupazione è giustificata dal fatto

che una giovane donna di 23 anni è morta, in via cautelativa, il divieto di vendita e il ritiro dal mercato italiano del Tylenol appena informato che, negli Stati Uniti, è stato rinvenuto cianuro in alcune capsule della specialità. Il ministero ha anche ordinato il sequestro del farmaco su tutto il territorio nazionale. Il ministero precisa, in una nota, che il Tylenol è prodotto in compresse masticeabili e capsule dalla McNeil e distribuito in Italia dalla Johnson & Johnson. «Fino a quando non saranno state chiarite le cause e le entità della segnalata presenza della sostanza tossica» il ministero della Sanità raccomanda di non utilizzare alcuna confezione di Tylenol anche nel caso in cui la confezione stessa sia già stata parzialmente utilizzata. Tanta preoccupazione è giustificata dal fatto

CODROIPO (Udine) — Si svolgono oggi i funerali di Liliana Revigiana Michieli, 50 anni, di Codroipo, e di Giovanni Corazza, 53 anni, di Rivis di Sedegliano, morti venerdì pomeriggio nello scoppio di una «casavola» della fabbrica di esplosivi «Mangiarotti» di Codroipo. A Codroipo alle 10 è prevista la cerimonia funebre per Liliana Revigiana. Alle 15 a Rivis per Giovanni Corazza. Le cause dell'incidente non sono state ancora chiarite. Il procuratore della Repubblica

di Udine, Ennio Diez, ha ordinato il sequestro di quel che è rimasto della «casavola» ed ha inviato al titolare dell'azienda, Giorgio Mangiarotti, una comunicazione giudiziaria. La magistratura nominerà un perito che dovrà svolgere le ricerche precise sulle cause dell'esplosione. I vigili del fuoco di Udine hanno completato ieri mattina il recupero dei pochi resti dei due operai che sono stati dilaniati dallo scoppio del tritolo (circa due quintali e mezzo). Nel 1965 alla «Mangiarotti» fu una esplosione che causò la morte dell'allora direttore dell'azienda, Silvano Schiavo.

Nel nostro Paese, dopo Spagna e Francia, sarà aperto un ufficio del famoso gruppo ecologico inglese Greenpeace

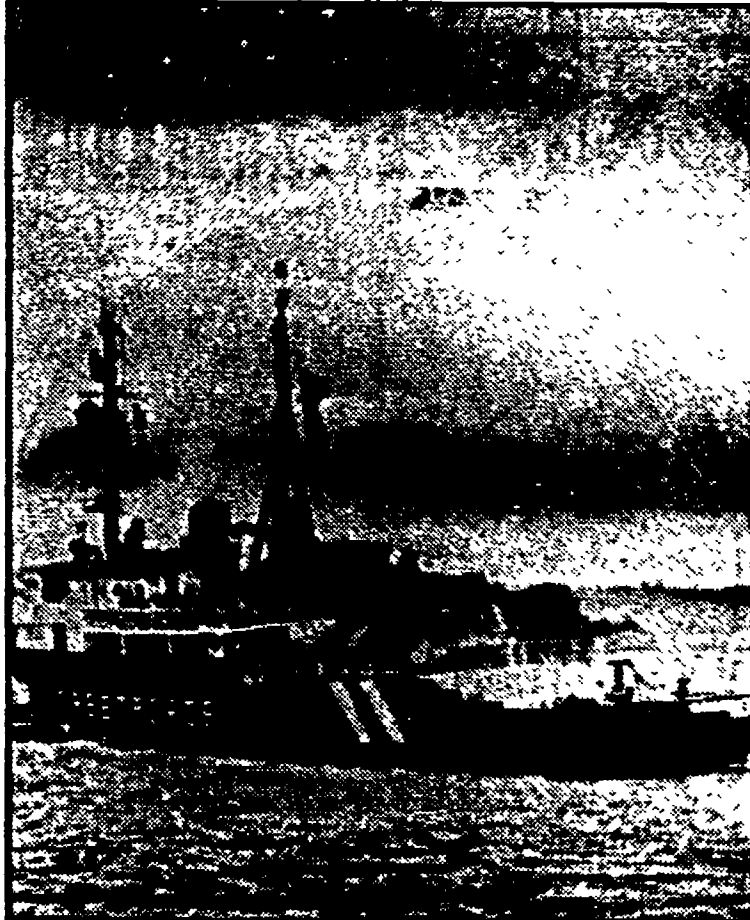
Sbarcano in Italia «i guerrieri dell'arcobaleno»

VERONA — Forse già da quest'estate potremo ammirare intorno alle coste e fra i parchi di casa nostra qualcuna delle audaci e spesso spettacolari imprese ecologiche che sono l'orgoglio di Greenpeace e che hanno contribuito a renderla famosa in tutto il mondo. Il gruppo ecologista pacifista anglosassone, fondato nel 1971 dall'inglese Mc Taggart e venuto di recente alla ribalta per l'affondamento nel porto di Auckland del Raibow Warrior compiuto dai servizi di sicurezza francesi, ha infatti deciso di aprire proprio in Italia un terzo ufficio, dopo quelli di Francia e Spagna. Ufficialmente l'operazione ha lo scopo di far conoscere agli italiani gli obiettivi e le finalità di Greenpeace e di raccogliere dati sulla realtà mediterranea, e neppure tanto nasostamente conta anche di predel Mediterraneo.

Venerdì sera, a Verona, nella sala del museo archeologico dell'Istituto dei Padri Comboniani, l'organizzazione è uscita allo scoperto con una conferenza pubblica, la prima di un ciclo che toccherà inizialmente soltanto il Veneto ed in seguito via via quasi tutte le regioni italiane. Oltre 200 veronesi, in gran parte giovani, hanno risposto all'appello di Greenpeace nonostante una fastidiosa nevicata, attirati dalla fama del gruppo e probabilmente dalle immagini di eroici avventurieri al servizio della patria verde che si guerrieri dell'arcobaleno hanno alimentato in questi anni, con le loro imprese. Ad accoglierli hanno trovato Micki Kaufmann, responsabile dell'ufficio svizzero, aperto da circa un anno e mezzo e Giancarlo Branaschky, specializzato in marketing e pubblicità, nominato responsabile per l'Italia, che in giacca e cravatta con stile manageriale ha spiegato la storia e le caratteristiche di Greenpeace. «Siamo l'unica organizzazione ecologista veramente internazionale», ha detto Branaschky «capace di guardare al di là dei confini di ogni singolo paese, e crediamo sinceramente nella non violenza».

Strutturata in sei organismi nazionali (attualmente è pre-

Presente in 15 Stati, l'associazione ha la sede centrale in Inghilterra Interventi mirati e campagne annuali Ciclo di conferenze in Veneto



La nave del Greenpeace mentre lascia il porto di Sydney sotto un cielo tempestoso nel corso di una recente missione

ente in 15 paesi) che fanno capo ad una sede centrale situata a Lewes, nel sud dell'Inghilterra. Greenpeace è governata sulla base di un regolamento ferreo: ogni autunno si raduna un consiglio formato dai rappresentanti di ciascun paese, per decidere le campagne da attuare, le modalità e i responsabili di fondi da stanziare. Hanno diritto di voto solo le sezioni finanziariamente autosufficienti (fino ad oggi sono 11).

L'azione mirata è un'altra delle caratteristiche di Greenpeace: niente discorsi fumosi e generali, ma poche e spettacolari interventi concreti sui problemi specifici, portati ad esempio di una situazione generale. Così nel corso dei 15 anni della sua esistenza si sono visti militanti di Greenpeace ostacolare le flotte baleniere facendo da scudo alle balene con i loro agili gommoni o rivestire le foche di una vernice innocua ma indelebile per rendere le loro pellicce prive di valore.

Le campagne approvate annualmente devono essere perseguite con la collaborazione di tutte le sezioni e vengono precedute da attenti studi sui problemi scientifici e legali che comportano. In totale per l'organizzazione lavorano a tempo pieno circa 200 persone tutte regolarmente stipendiate. «Non abbiamo bisogno di sognatori in cerca di facili avventure», ha detto Branaschky, «ma di tecnici e di specialisti. I lavori in piccoli gruppi, che garantiscono efficienza, controllo e grande velocità è un altro dei punti chiave di Greenpeace».

Di programmi specifici per l'Italia, al di là della campagna mediterranea, per ora non se ne parla: «Ci mancano esperienze ed una efficiente rete organizzativa — si giustificano quelli di Greenpeace».

Per la verità, dopo un iniziale entusiasmo, il pubblico veronese ha dimostrato di accogliere con una certa freddezza le tesi di Branaschky, tanto da trasformare in pratica la conferenza in un contraddittorio. Ma lui si è mostrato ottimista: «È solo un problema di scarsa conoscenza, di incompiutezza, chiediamo un po' di tempo per ambientarci, poi potrete giudicare i risultati».

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	-3	4
Verona	-1	4
Trieste	1	4
Venezia	1	3
Milano	1	3
Torino	1	3
Cuneo	-3	3
Genova	-3	3
Bologna	-1	3
Firenze	1	3
Pisa	1	3
Ancona	2	5
Perugia	2	5
Pescara	2	5
L'Aquila	-3	0
Roma U.	4	8
Roma F.	4	8
Campob.	5	8
Bari	5	8
Napoli	5	8
Potenza	5	8
S.M.L.	7	13
Reggio C.	7	13
Messina C.	12	15
Palermo	13	17
Catania	7	17
Alghero	9	12
Cagliari	11	15

SITUAZIONE — L'Italia è ancora interessata da una perturbazione inserita in un centro di bassa pressione localizzato sul Mediterraneo centrale in spostamento verso sud-est. Le condizioni del tempo si manterranno ancora generalmente perturbate sulle quasi totalità delle regioni italiane.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sparse, a carattere nevoso lungo le fasce appenniniche anche a quote basse. I fenomeni si attenuano a partire dal pomeriggio a cominciare dalla fascia tirrenica. Temperatura senza notevoli variazioni.